

Indulto: un colpo di spugna alla sicurezza sul lavoro

MANIFESTAZIONE DELL'UGL DAVANTI A PALAZZO CHIGI

Indulto: colpo di spugna alla sicurezza sul lavoro". Un lungo striscione a piazza Colonna a Roma ha dato il via alla protesta promossa dall'Ugl Roma e Lazio contro il provvedimento di indulto licenziato dal Governo Prodi. Una legge che poteva risparmiare una beffa ai lavoratori ma così non è stato e, nonostante gli appelli del sindacato, ha incluso anche i reati commessi contro la sicurezza sul lavoro. Uno schiaffo alle famiglie dei tanti lavoratori che hanno perso la vita a causa di incidenti sul lavoro e alle migliaia di lavoratori che, a causa di comportamenti gravi da parte delle aziende, convivono con gravissime malattie professionali e sono in attesa di indennizzi da anni. "Registriamo 1000 incidenti l'anno nel nostro Paese, circa tre al giorno. Solo nel Lazio sono stati 15 quelli mortali nel 2006, con una vera e propria escalation nel mese di luglio. Comprendiamo l'esigenza di porre rimedio al sovraffollamento nelle carceri, ma questo indulto non risolverà il problema alla radice. Inoltre, si poteva e si doveva evitare che reati gravi come quelli in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro rientrassero nell'atto di clemenza. A settembre, in sede di discussione della finanziaria, l'Ugl tornerà a chiedere il potenziamento dei servizi ispettivi e la trasformazione della sicurezza sul lavoro da costo a fattore di competitività", ha sottolineato il segretario regionale Ugl Roma e Lazio, Luca Malcotti. Numerosi i lavoratori del Sud, guidati



dal segretario confederale dell'Ugl, Salvatore Ronghi, che hanno partecipato alla manifestazione. Nel Mezzogiorno infatti la piaga del lavoro nero è particolarmente sentita. "Dei 254mila inoccupati presenti nelle liste di collocamento a Napoli - spiega Vincenzo Femiano, segretario Ugl Campania - il 50 per cento lavora in nero. Gli infortuni non vengono denunciati dai lavoratori per paura di perdere il posto nonostante siano sottopagati. Le due donne, una di 15 anni e una di 54, morte recentemente in un incendio scoppiato nel sottoscala dove lavoravano alla realizzazione di materassi, guadagnavano 2 euro l'ora". "Questo provvedimento la giustizia la cancella - ha aggiunto infine Paola Saraceni, segretario nazionale Ugl Ministeri - . Per non parlare della contraddizione tra l'avvio della campagna sulla sicurezza del Ministro Damiano e questo indulto" preannunciando uno sciopero per settembre contro l'indulto e la ripresa delle manifestazioni al termine della pausa estiva.

Una sanatoria per gli indebiti

Mentre il Parlamento «consente a 20.000 condannati per i più diversi reati di lasciare il carcere, nessuno ha pensato di procedere con urgenza 'all'indulto' per chi si è visto e si vedrà decurtare la propria pensione, già al minimo, a causa degli errori compiuti dagli Enti previdenziali o per falsi non commessi». È questa la richiesta del segretario nazionale dell'Ugl Pensionati, Corrado Mannucci. «La ben nota questione degli indebiti previdenziali, anzi delle indebite trattenute che gli Enti previdenziali hanno fatto scattare contro pensionati al minimo per recuperare quanto versato in più deve essere risolta. Oltretutto non si tratterebbe di un atto clemenza a favore dei pensionati, i quali infatti non sono colpevoli, ma di una sanatoria per risolvere gli errori compiuti dagli stessi Enti e per giunta scoperti con grande ritardo».